LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'imminente arrivo a Tripoli della Missione Sforza, di Moizo e di Coppelli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Tripoli, 10, ore 9.30.

Ieri è stato tenuto un nuovo convegno a Sidi Abdul Gelil tra i delegati italiani e turchi per prendere ulteriori accordi e stabilire le modalità per lo sgombero delle truppe turche. I turchi sperano di poter concentrare tra pochi giorni tutte le loro forze a Zavia, meno quelle di Homs e del Fezzan che andranno a Siria.

La missione Sanflippo Sforza, il capitano Moizo e il tenente Coppelli sono partiti ieri da Jeffren, stamani devono essere giunti a Zavia e nella giornata di oggi o domani saranno a Tripoli ove è già arrivato il bagaglio della missione.

E' pure giunto l'elettricista Rolandi-Ricci, caduto nelle mani dei turco-arabi nella seconda quindicina di agosto; ed è annunciato per domani l'arrivo del soldato Arcobino del 18.o fanteria, che era stato ricoverato all'ospedale della Mezzaluna Rossa a Zavia.

Il movimento complessivo degli indigeni e delle armi alla data dell'otto corrente, è stato il seguente: indigeni rientrati 10.404, di cui 5362 validi; armi 3106 delle quali 1829 fucili da guerra e 144 rivoltelle.

(Ag. Stefani).

Perchè la missione Sforza arriva a Tripoli e non a Tunisi

Il nostro Michelotti, che invano ha aspettato a Tunisi l'arrivo della missione Sanflippo-Sforza, la quale sta invece per giungere a Tripoli, lasciando la Tunisia ci manda per lettera questa grave notizia, che naturalmente non poteva essere telegrafata:

Partendo da Tunisi, posso ora dirvi la verità perchè la missione Sforza non è passata, nè passerà più, pel confine tunisino. Solo ora ve lo posso dire, perchè prima la censura di qui non me l'avrebbe permesso. E' vero che i turchi credono, per la restituzione della missione Sforza, più sicuri le vie di Tripoli, ma vi è un secondo e più imperioso motivo che ha costretto i prigionieri a recarsi alla costa libica. La Reggenza, e cioè la Francia, non vuole che la missione passi per Tunisi per timore gli italiani pensino a ferleggiarla. Secondo disse anzi Fethy-bey, una parte di colpa nel fatto che la missione non venne affatto stabilita, prima cioè della pace, spetta alla Residenza. Tergiversando, fece perdere un tempo prezioso, e quando si decise a permettere il passaggio, Sforza e gli altri già erano prigionieri degli arabi. La gravità del fatto è evidente.

GIGI MICHELOTTI.

Mehalle sciolte e ritorno di famiglie a Misurata

Misurata, 9, ore 19.

Sono stati consegnati, tra ieri ed oggi, 206 fucili da guerra, 541 fucili varî, 261 pistole e rivoltelle, oltre a gran numero di pugnali e di coltelli. Perdura un considerevole movimento di ritorno di negozianti e di famiglie nell'oasi e nella città di Misurata. Le mehalle Emulia si sono tutte sciolte e gli armati hanno ancora non hanno consegnato le armi stanno proteggendo il ritorno delle famiglie e degli armenti ai rispettivi paesi. Giungono buone notizie dai Taorga e dagli Orfella.

(Stefani)

Le impressioni e i ricordi dei prigionieri reduci dal Garian

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 19.

Ecco i nomi dei prigionieri ritornati: capo-tale Benjamino Carpano; caporale Camillo Benitoggio; trombettiere Giuseppe Comparini; soldati: Antonio Bijn e Paolo Proserpio del 93.o fanteria; Antonio Bonacelli del 23.o fanteria; trombettiere Nicola Corino, dei lancieri «Firenze».

Oltre a questi fanno parte del gruppo, rimasti, tre ascari del 5.o battaglione eritreo.

Tutti si trovano in buone condizioni di salute, sebbene si lamnino di avere sofferto di campo nemico qualche malattia. Prima di essere trasportati ad Azizia, donde poi nossero direttamente per Tripoli, stettero al Garian, colà confinati sin dai primi giorni della loro prigionia, che risale a parecchi mesi sono. Il Benjamino Carpano ha detto alla stampa di aver compiuto il 6 novembre l'anno della sua cattività.

Un tentativo di fuga

Gli ascari eritrei, due dei quali sono perfettamente ristabiliti di ferite riportate in battaglia, furono protagonisti in giugno di un tentativo di fuga, che però non riuscì.

Ad ogni modo la notizia esistenza della prigionia sarebbe trascorsa relativamente pacifica, se un mattino, verso gli ultimi giorni di maggio, alcuni musulmani che vivevano sulla stessa capanna dei bianchi, ma separati dagli altri soldati ed anche dall'ascaro cristiano, non fosse salito in mente di fuggire. La condotta irreprensibile dei nostri prigionieri aveva indotto i turco-arabi ad una sorveglianza assai blanda. Di ciò approfittarono i due ascari, che all'alba riuscirono ad abbandonare furtivamente il loro giaciglio e a darsi ad una di quelle loro caratteristiche corse velocissime lungo la campagna sterminata.

La fuga da principio ebbe favorevole fortuna. Strisciando al suolo, approfittando di tutti i nascondigli naturali, correndo senza posa per ore ed ore, essi riuscirono ad oltrepassare Azizia ed a giungere sin nei pressi di Fondak Bengascir. Qui, accortisi della vicinanza di un accampamento, si rifugiarono dietro una specie di duna, ma poco dopo un tale inaspettato decideva della loro sorte: un ragazzino che passava di là scovlando un cammello, li riconobbe per nemici dalla mantellina bianca, si diede a gridare a squarciagola: «Taliani! Taliani! » Allora da ogni parte sbucarono arabi, che si precipitarono verso di essi, mentre di lontano appariva una pattuglia di cavalleria turca. Gli ascari tentarono ancora la fuga, ma invano! Uno fu arrestato quasi subito e l'altro venne fermato a fucilate e riportò una leggera ferita. Condotti di nuovo al Garian, vennero rinchiusi in un carcere apparato, e da quel momento trattati duramente. Mangiavano pane ed acqua ed erano continuamente sorvegliati. « Le sofferenze furono molte, ma non importa! » esclama concludendo il più facile parlatore. « Adesso liberi viva Italia! » Ed i tre ascari si allontanano facendo una fantasia.

Era pochi giorni essi partiranno per la colonia Eritrea, dove raggiungeranno il loro battaglione.

Il commosso saluto al comandante

Mentre i sei prigionieri, arrivati, venivano trattenuti in castello e lungamente interrogati, i due ascari potevano recarsi alla residenza del battaglione libico, per mutare gli indumenti turchi, che ancora indossavano, nella loro bella uniforme eritrea. Colà incontrarono il maggiore De Marchi, che fu comandante del famoso quinto battaglione, cui essi appartenevano, e che li guidò a Gadamis, dove hanno combattuto a Bi et Turki il 4 marzo, nella quale appunto furono presi prigionieri. Dire che essi abbiano festeggiato il loro antico maggiore è dir poco; pure nella loro posizione di attenti, mantenendo il contegno più rigoroso, hanno dato prova di essere stati educati dal gesto, dal lucciccare dello sguardo, la propria irreprensibile gioia. Poco dopo il loro colloquio col maggiore, potei conoscerli anch'io. Sono tre bei giovanotti alti, snelli, dalle barbettine a punta. Per mezzo dell'interprete vennero a quanto sapremo, pienamente a vivo dialogo che, a dir vero, non è troppo. Due appartengono alla quarta compagnia del capitano Fazzini; sono musulmani e si chiamano Hammed Intiso e Mohar Adam, uno appartiene alla seconda, del capitano Dominicis, si chiama Bulo Gelmamed, ed è cristiano. Si era detto che erano stati presi perchè feriti, ma non è esatto: invece erano molto stanchi perchè avevano strascinato un barellato. Cadevano la sera del 4 marzo ed il combattimento durava ormai da sei ore, quando due di essi si abbandonarono sfiniti e rimanevano staccati dai compagni. Poco dopo una pattuglia arabo-turca li sorprendeva e li traduceva al campo nemico. Il terzo fu ulteriormente ferito, mentre, staccatosi dal grosso del battaglione, tornava indietro per ricercare un suo capino, che doveva essere rimasto ferito. Trasportati prima ad Azizia e poi al Garian prigionieri, vennero posti sotto una grande tenda insieme ad altri soldati italiani. Signori

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

La difficile vittoria della Pro Vercelli

Torino soccombe per 1 goal a 0

I due matches svoltisi ieri sul campo del Torino hanno attirato un numerosissimo pubblico il quale si è ottenuto intermedio nelle diverse vicende delle due lotte. Si valuta che circa 3000 spettatori presenziassero all'incontro del Torino colla Pro Vercelli.

La partita che offriva certamente maggior interesse, fu quella fra le prime squadre, che ebbe inizio alle ore 15.

Hanno la palla i vercellesi, i quali con rapidi passaggi si portano sotto il goal avversario, ma Capra libera con un potente calcio. La palla è raccolta da Debernardi il che passa a Mosso I, il quale in brutta posizione non può che passarla a Zuffi.

Questi centra in modo meraviglioso, provocando un corner, salvato molto bene da Milano I.

La partita scorre in questo momento sotto il segno di Innocenti, rientrato ai suoi posti dopo parecchio tempo, minacciando seriamente la porta vercellese.

Valle, in buona giornata, libera sempre.

In un passaggio di Rubli, Mosso II spara un potente « shoot » ma Innocenti, il quale ha giocato bene, spara, rimandando in giuoco la palla.

E' ora la volta di Corna che, avuta la palla da Milano I, centra fin sotto la porta torinese; ma Morelli, il quale, in particolare, ha bene giocato, si libera di giuoco con un poderoso calcio.

Momento emozionante fu quello in cui Zuffi dopo aver dribblato Attmore e Valle sparò in goal, ma la palla passò troppo alto.

Il Torino, che giuocò abbastanza bene, non seppe profittare di parecchie belle combinazioni, spesse i suoi « forwards » furono molte volte infelici.

Benchè l'attacco nel primo tempo sia stato più a profitto del Torino, tuttavia la difesa vercellese si liberò sempre da ogni situazione pericolosa, ed i numerosi « corners » fatti dalla Pro Vercelli ne hanno ucciso la linea.

La seconda ripresa, benchè non la più interessante, fu pure ricca di movimenti attecchi da ambe le parti. Peccato che due delicati incidenti abbiano tolto al Torino l'aiuto di due buoni giocatori. Rubli, caduto malamente a terra, pur rimanendo in giuoco, lo inabilitò. Zuffi, in un incontro con Valle, riportò una distorsione al piede destro, e dovette lasciare il campo.

Mentre si verificavano questi incidenti nella squadra torinese, la Pro Vercelli riportò quel goal che le diede poi la vittoria. Così avvenne che mentre il Torino credeva che il pallone fosse fuori, Corna dalla posizione del « corner » centrò. Rampinini riceveva e tirò: e Capra, nella precipitazione, disse il pallone in goal ed è trovare la rete di Morando.

La partita, che si era iniziata vivace, terminò fiacamente.

Della Pro Vercelli si distinsero Ara, Valle, Innocenti, Fresia e Ferraro. Del Torino, ottimi i due terzini, bene la linea di mezzo, nonchè Zuffi e Debernardi.

Arbitrò la partita il sig. Gerolamo Radice, del Milano Club.

Componevano le squadre:

« Torino »: Monando, Capra, Morelli, Debernardi, Rubli, Bachmann, Zuffi, Debernardi II, Mosso I, Mosso II, Arrent.

« Pro Vercelli »: Innocenti, Rinaschi, Valle, Ara, Milano I, Aimone, Milano II, Rampini, Fresia, Ferrari, Corna.

***

Precedette la partita fra le squadre riserve di detti Clubs che riuscì interessante fino a 10 minuti prima della fine, quando le squadre si trovavano ancora a punti pari, 1-1 ed. Il Milano fu in errore di tattica del lo-nesi, la Pro Vercelli segnò in pochi minuti 4 punti. Il match si chiuse con 5 punti i vercellesi, ed 1 i torinesi.

Arbitrò Portigliatti della Juventus.

Il Piemonte sconfitto dal Novara F. C.

1 goal a 0

Alla Villa Rignon, e di fronte ad un pubblico scarso, ma che fu lungo la partita di Campionato fra il Novara ed il Piemonte.

La prima ripresa, pur segnando una continua prevalenza dei piemontini, terminò senza che fosse segnato alcun punto.

Fu nel secondo tempo che dietro un bel « centro » di Quaglia, il Novara si assicurò la vittoria per merito di Tomasselli che con un bel tiro mandò la palla in goal senza che Fagiolo potesse parare.

Notata la presenza di Pensotti, il quale è rientrato al suo Club.

Arbitrò Valvassori, vice-presidente della Federazione.

Componevano le squadre:

« Novara »: Terzi, Pensotti, Bedali, Cantoni, Bianchi, Fornoni, Quaglia, Bianchi, Tomasselli, Menschetti.

« Piemonte »: Faroppa, Rizzato, Biglio, Tagliabue Cavelli, Ruggio, Follis, Valobra, Marchisio, Visconti, Garetto.

Si giuocò una partita speciale: Faroppa, Boggio e Cavelli del « Piemonte », e Tomasselli, Menaghetti, Bianchi e Pensotti del « Novara ».

Gli altri "matches"

Ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Quest'oggi sul campo sportivo della Forza e Coraggio di Alessandria si incontravano in un match la prima squadra dell'Arle e Marte di Acqui con la prima squadra del F. B. C. di Alessandria. Vinse Marte per arrise agli alessandrini che segnarono facilmente tre goals contro uno.

A Casale

Casale, 10, notte.

La squadra casalese ha oggi dominato nettamente la sua avversaria rimanendo si più di dire 90 minuti sotto la porta juventina. I casalesi prevalsero assolutamente sui due tempi ma pure non è a dirsi che abbiano giuocato bene: la squadra non era affiatata in pieno e stanno ma vero, al Pennano si fa vivamente applaudire per due magnifiche parate, di cui un primo Marodi segna un autogoal. Da questo momento la partita diventa ... chiude con tre goals dal Casale contro zero, perde ogni interesse.

La Juventus si chiude in una stretta difesa rendendo vano ogni sforzo avversario. Al match assisteva un pubblico numeroso. Arbitrò Meazza.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 10, notte:

Oggi sul campo sportivo di Marassi, si è svolta la partita di campionato italiano fra il primo squadre del Genoa Club e dell'Andreis Iberia. La partita fu preceduta da un match fra le squadre di riserva delle due stesse Società, che fu vinto dal Genoa per 4 goal.

Alla interessantissima gara, delle prime squadre, favorita da un bel tempo, assistevano oltre seimila persone. Le due squadre iniziarono la partita alle 15, ed essa si svolse interessantissima. La squadra del Genoa, composta quest'anno di terribili elementi, si è confermata formidabile, mentre la Doria, pur opponendo una energica resistenza, ha mancato di questione. La stessa capitano commise parecchi fali, tantochè nel primo tempo fu dall'arbitro messo fuori del campo. La partita si è chiusa con sei goals del Genoa contro zero.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

La squadra guida del Liberatas non concorrente al Campionato di prima categoria, ha dato ogni prova di una brillante difesa alla ben nota abilità del Pro Milano Club. Il risultato della partita due finali di quanto siano calcolati i due Clubs, che ieri verso sembrano voler ripetere le prodezze del Casale. Il primo tempo si chiudeva con due goals che circa 3000 spettatori presenziassero all'incontro del Torino colla Pro Vercelli.

La partita che offriva certamente maggior interesse, fu quella fra le prime squadre, che ebbe inizio alle ore 15.

Hanno la palla i vercellesi, i quali con rapidi passaggi si portano sotto il goal avversario, ma Capra libera con un potente calcio. La palla è raccolta da Debernardi il che passa a Mosso I, il quale in brutta posizione non può che passarla a Zuffi.

Questi centra in modo meraviglioso, provocando un corner, salvato molto bene da Milano I.

La partita scorre in questo momento sotto il segno di Innocenti, rientrato ai suoi posti dopo parecchio tempo, minacciando seriamente la porta vercellese.

Valle, in buona giornata, libera sempre.

In un passaggio di Rubli, Mosso II spara un potente « shoot » ma Innocenti, il quale ha giocato bene, spara, rimandando in giuoco la palla.

E' ora la volta di Corna che, avuta la palla da Milano I, centra fin sotto la porta torinese; ma Morelli, il quale, in particolare, ha bene giocato, si libera di giuoco con un poderoso calcio.

Momento emozionante fu quello in cui Zuffi dopo aver dribblato Attmore e Valle sparò in goal, ma la palla passò troppo alto.

Il Torino, che giuocò abbastanza bene, non seppe profittare di parecchie belle combinazioni, spesse i suoi « forwards » furono molte volte infelici.

Benchè l'attacco nel primo tempo sia stato più a profitto del Torino, tuttavia la difesa vercellese si liberò sempre da ogni situazione pericolosa, ed i numerosi « corners » fatti dalla Pro Vercelli ne hanno ucciso la linea.

La seconda ripresa, benchè non la più interessante, fu pure ricca di movimenti attecchi da ambe le parti. Peccato che due delicati incidenti abbiano tolto al Torino l'aiuto di due buoni giocatori. Rubli, caduto malamente a terra, pur rimanendo in giuoco, lo inabilitò. Zuffi, in un incontro con Valle, riportò una distorsione al piede destro, e dovette lasciare il campo.

Mentre si verificavano questi incidenti nella squadra torinese, la Pro Vercelli riportò quel goal che le diede poi la vittoria. Così avvenne che mentre il Torino credeva che il pallone fosse fuori, Corna dalla posizione del « corner » centrò. Rampinini riceveva e tirò: e Capra, nella precipitazione, disse il pallone in goal ed è trovare la rete di Morando.

La partita, che si era iniziata vivace, terminò fiacamente.

Della Pro Vercelli si distinsero Ara, Valle, Innocenti, Fresia e Ferraro. Del Torino, ottimi i due terzini, bene la linea di mezzo, nonchè Zuffi e Debernardi.

Arbitrò la partita il sig. Gerolamo Radice, del Milano Club.

Componevano le squadre:

« Torino »: Monando, Capra, Morelli, Debernardi, Rubli, Bachmann, Zuffi, Debernardi II, Mosso I, Mosso II, Arrent.

« Pro Vercelli »: Innocenti, Rinaschi, Valle, Ara, Milano I, Aimone, Milano II, Rampini, Fresia, Ferrari, Corna.

***

Precedette la partita fra le squadre riserve di detti Clubs che riuscì interessante fino a 10 minuti prima della fine, quando le squadre si trovavano ancora a punti pari, 1-1 ed. Il Milano fu in errore di tattica del lo-nesi, la Pro Vercelli segnò in pochi minuti 4 punti. Il match si chiuse con 5 punti i vercellesi, ed 1 i torinesi.

Arbitrò Portigliatti della Juventus.

La marcia dei 100 chilometri

81 concorrenti

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Nonostante l'ora matutina della partenza, fissata per le ore 2.30 nella località Solco San Giovanni, a 7 Km. da Milano, una vera folla è accorsa a salutare i concorrenti. Sono circa 12 ore di marcia continua che dovrà completare quell'oggetto per superare la distanza di 100 chilometri. Fra i primi a giungere al controllo di partenza, si notavano il Bersaglieri 12.o reggimento, i detenuti della targa Gino, vinta lo scorso anno, i quali erano accompagnati dal loro tenente Strigatte. La squadra dello Sport-Club Italia, con Vitali, Auteggi e Fossati, che fanno i migliori, giunge poco dopo in un'elegante automobile. Vitali è in ottimo contegno fisico e si dice pronto per tutto. Egli conta di dare subito battaglia al Pavesi, che è forte l'unico concorrente che possa eventualmente strappargli la vittoria.

Man mano che giungono i concorrenti, dai commissari, soci dello Sport-Club Milano dell'Unione Sportiva Milanese e della Pro Gorla, si svolgono le operazioni di controlli di partenza. Ben presto tutte le operazioni di partenza sono ultimate, e colla firma del concorrenti si può dare il via. Tutti questi corridori partirono. Sono adunque 81 concorrenti in gara.

Sono le 2.45 precise quando il giudice di partenza dà il via.

La gara si inizia con un'andatura sostenuta. I migliori concorrenti, si comprende subito, vogliono liberarsi da tutta la pletora dei minori, che potrebbe loro ostruire la marcia. Gli effetti di questa lotta andarono al tanto subito sentire, poichè si formano qua e là dei gruppi di marciatori, ed in testa a tutti si camminano, che dopo 2 chilometri sono più al comando della gara, Sassi con Cattaneo, Vitali, Fossati, Bertola, Gilardi e Gilardi. Dietro a questi si viene Dell'Era, seguito a sua volta da Fossati.

Al controllo della *Santa* il primo gruppo passa alle ore 3.36. Del sei uomini che prima lo componevano, due hanno ceduto, e si trovano in questo tratto ha fatto continui scatti, tentando spesse di staccare il Vitali. Questi seguì ne ad un minuto, mentre due minuti dopo è la volta di Dell'Era, che giunge alle 3.40 Chirzoni alle 3,40'30"; Erramonti alle 3,43'30".

Nella traversata del paese, rettilineo di 3 chilometri assistono alla lotta dei due campioni automobili, ad una lotta senza quartiere in-saggiata fra Pavesi e Vitali, lotta che ha per effetto lo smembramento del gruppo ed il distacco di Cattaneo e di Faverio, mentre solo il Bertola resiste accanito alla lotta dei due più forti, ma poi anch'egli cede e passa in terza posizione.

I primi giri

Appena fuori di Monza, mentre un nugolo di ciclisti segue la fase emozionante della di-sfida fra Pavesi e Vitali, ad un tratto, senza provviso la marcia è bruscamente interrotta. Sono 4 commissari che stuccati da una stepe lamiate agliando, bandiere sono lì per il controllo segreto ed spongono un timbro al quattro chilometri che ciascun concorrente ogni giornaie incoraggiati. La marcia non offre alcun caratteristica speciale fino al controllo di Sesto dove ha termine il primo giro. Pavesi è in testa, seguito da Vitali, Fossati e Chirzoni al controllo alle 4,36,42 riparteno subito. I primi giri hanno impiegato ore 1,34,42. Bertola arriva 3.o alle 4,37,37; Auteggi 4.o alle 4,43,46; Cattaneo 5.o alle 4,43,37; Faverio 6.o alle 4,43,57. Tutti questi corridori hanno abbassato il tempo dell'ingiesse Rosa che nello stesso della splendida corsa compiuta, impiegò ore 1,58.

Passano ancora: 7. Fossati, 8. Ghirzoni, 9 Banfi, 10. Erramonti, Seguono Romignati, Bassi, Invernizzi, Bertolani, poi un gruppo di bersaglieri del 12.o reggimento con Negri e Ferrero alla testa. Si ritira a questo controllo Faverio per freddo.

Vitali lascia il controllo con due secondi di vantaggio sul Pavesi, e para da questi quasi subito raggiunto dopo appena 500 metri. Ad un chilometro dal controllo Pavesi dà segni di sorraggiamento evidentemente derivato dagli sforzi eccessivi del primo giro ed sensativi di distaccare il Vitali. Questi, fatto consiglio della rilassatezza dell'avversario, cominciò ancor più forte per aumentare il proprio vantaggio. Sono circa duecento metri che il Vitali si lancia sul Pavesi ed il vantaggio aumenta gradatamente nel tratto Monza-La Santa, dove il chilometro, che prima non portare il suo vantaggio a 7 minuti. Pavesi arriva e si ritochia ancora per circa 500 metri, ma ormai rassegnato di guadagnare il tempo perduto. Se Pavesi riprende, ora è troppo, è continuabile che il Vitali cammina sempre meglio e difatti agli ultimi 500 metri, la distanza è sua vantaggio. All'inizio del viaione, Bertola, che era ancora in terza posizione, si ritira causa i crampi alle gambe.

In questo tratto Cattaneo ha raggiunto e superato i bersaglieri, i quali mantengono la splendidamente i bersaglieri, specie quelli del 12.o reggimento che hanno ancora 7 km. di lo loro andatura. Si giunge tuttavia al termine del secondo giro. Vitali è sempre in testa al controllo: 1. Vitali alle ore 8,34,54 impiegando a percorrere 60 Km. ore 3,05,54; 2. Pavesi alle ore 8,43,18 impiegando a compiere il percorso ore 3,06,12; 3. Cattaneo alle ore 8,53 38; 4. Banfi alle ore 8,56,40; 5.o Chirzoni alle ore 8,57 15; poi Erramonti alle ore 8,57,55; 7. Bertolani alle ore 8,59,06; 8. Fossati ore 7,14,49; Pretto alle ore 7,3,14; Negri alle ore 7,3,30.

Tra il secondo e terzo giro ricomincia il sprint. Vitali ha ancora il primo posto al controllo chilometri: 1. Vitali alle ore 8,44,20 impiegando a compiere il percorso ore 5,29,20; 2. Pavesi alle ore 8,49,16 impiegando ore 5,4,16; 3. Cattaneo alle ore 8,4,32; 4. Chirzoni alle ore 9,0,30; 5. Bonfanti alle ore 9,8,09; 6. Fossati alle ore 8,13,16; 7. Sirrea del 12.o bersaglieri alle 8,15,48; poi Ciccoli, Negri, Mossini tutti del 12.o reggimento bersaglieri. Il passaggio del quarto giro, 8 Km., ha questi risultati: 1. Vitali alle ore 10,13,37 impiegando ore 8,9,37; 2. Pavesi alle ore 11,5,42 impiegando ore 8,49,43 che appare alquanto affaticato mentre Vitali è ancora freschissimo.

La gara fra Vitali e Pavesi

Pavesi subito dopo il controllo parte con forte andatura, mentre Vitali è colto più pura ora da leggiera indisposizione.

Pavesi ne approfitta per avvisinarsi al leader e difatti dopo un inseguimento sostenutissimo riesce nei pressi della *Santa* a portare a soli cinquanta metri il distacco. Ma la stanchezza è troppa, la freddissima e nebbiosa ed appunto al freddo sono dovuti i ritiri numerosi dei concorrenti.

Dopo il controllo di della *Santa*, Vitali incoraggiato dal *solgneur* riprende la marcia ad andatura regolare e guadagna ancora il non poco tempo perduto nel primo tratto. Egli giunge difatti freschissimo alle ore 8,44'00" al controllo di Sesto, compiendo il percorso di 60 chilometri in ore 3,59'30" 35. Pavesi non ha ancora potuto vantaggio tuttavia dal Vitali, tanto che poco prima di arrivare al controllo si ferma per 4 minuti per cambiare abiti e per rifocillarsi.

Egli non giunge al controllo che alle ore 8,49'16". 15, impiegando complessivamente ore 4,4'00".

Degli altri Cattaneo ha conservato il suo posto ed arriva alle ore 9,4'38", mentre il Guzzoni arriva alle 9,6'59". Splendida fu la lotta per il 5.o posto fra il Banfi ed il Fossati arrivati rispettivamente alle 9,9'30" e alle 9,13'46". Dopo costoro si ha la volta dei manipoli dei bersaglieri del 12.o, con Sirrea, Cierici, Negri e Mossini. Del miglior manno abbandonato la prova, Balestra, Auteggi, Borioli, Gilardi e Verosset.

Il quarto giro non offre nulla di particolare, se non l'aumento del vantaggio di Vitali. Vitali finisce il quarto giro alle ore 9,44'00" dopo 4 ore 14 minuti di vantaggio su Pavesi.

Nel secondo tratto del percorso, Pavesi che non dispera di poter raggiungere il temibile avversario diminuisce di ben 4 minuti il distacco. In questo stesso tratto ha abbandonato la gara Cattaneo. Regolarissima invece la marcia dei Guzzoni che prosegue anche per il quarto giro il Banfi ed il Fossati.

Al controllo del quarto giro giungono: Vitali alle 10,54'37", avendo impiegato complessivamente a fare ottanta km. ore 6,9'37"; Pavesi alle 11,2'42", tempo complessivo ore 6,50'42". Mentre Vitali è in buone condizioni fisiche, Pavesi sembra assai affaticato. Terzo è Ghirzoni alle 11,15'11", quarto Banfi alle ore 11,24'31", quinto Fossati, alle ore 11,29'26", sesto Cierici alle ore 11,34'32", settimo Negri alle ore 9,4', ottavo Invernizzi alle ore 9,17'40", nono Mossini alle ore 9,18'59".

Siamo all'ultimo giro. Si hanno numerosi ritiri dei marciatori ritardatari, i quali non si sentono di affrontare la fatica di questi ultimi 20 chilometri.

Vitali sempre fresco non si preoccupa che di terminare il percorso. Dietro Vitali e Pavesi insegue Ghizzoni meravigliosamente, minacciando subito dopo la *Santa* il stesso Pavesi. La minaccia non è del resto di pochi minuti, perchè subito all'inizio del viaione sul ritorno verso Monza, il distacco fra i due va gradatamente diminuendo. All'altezza della Cascine Boario, a quattro chilometri dal controllo, Pavesi ad un tratto si arresta per indisposizione. A miei e sviglienti gli si lancia dietro prontamente e rincorrendo, egli può prosegurire a stento. La partita è ormai perduta. Vitali ed egli deve accontentarsi del terzo posto. Ghizzoni lo ha superato. Siamo alla fine e non mancano che poche centinaia di metri ed i battimani del pubblico salutano già il vincitore, Vitali, che giunge alle ore 12,27'27 2/5.

Egli appare ancora fresco e si dice soddisfatto della splendida prova compiuta. Ghizzoni e pure applauditissimo ed in eccellenti condizioni fisiche. Pavesi invece giunge stanco di forza, amorevolmente accompagnato dagli amici che dicono di aver fatalato moltissimo per trascinarlo al traguardo.

Dopo Fossati ed altri è la volta dei manipoli del 12.o bersaglieri, che giungono tutto compatto, con ben nove marciator, fra i primi sedici arrivati. Il 12.o bersaglieri ha in modo il premio della migliore classifica di squadre non solo fra i militi, ma anche fra i borghesi.

La prova fornita da questi militari è semplicemente meravigliosa ed inestigabile è invece il risultato dei concorrenti borghesi.

Eccettuato i pochi si dimenò tutti di molto inferiori ai militari.

Alle ore 16 ben 38 marciatori i concorrenti ritirati, dei quali molti a causa del freddo e pacchi per mancanza di allenamento per una prova tanto faticosa.

Gli arrivi

Alla presenza di numerosa folla si susseguono gli arrivi nel seguente ordine:

Primo classificato, Vitali Mario, dello Sport Club Italia, alle ore 12,15'27 2/5, impiegando a compiere i cento chilometri complessivamente ore 10,30'27 2/5, con una media oraria di km. 9,705; — 2. Ghizzoni Cesare, dell'Aeronnuovo, alle 12,29'35", impiegando ore 10,44'35" con una media oraria di Km. 9,119; — 3. Pavesi Riccardo, dello Sport Club Italia, alle ore 12,41'41" impiegando ore 11,1'41"; — 4. Banfi Angelo, alle 12,46'56" impiegando ore 11,4'56"; — 5. Cierici, del 12° bersaglieri, alle ore 12,54'7" impiegando ore 11,9'7"; — 7. Negri, del 12° bersaglieri, alle ore 14,10'02" — 8. Borotti, del 12° bersaglieri, alle ore 14,20'22"; 9. Invernizzi, alle ore 14,31'17"; — 10. Mossini, del 12° bersaglieri, alle ore 14,32'40" — 11. Sanvito, del 12° bersaglieri, alle ore 14,36'12"; — 12. Pagina del 4° bersaglieri, alle ore 14,47'7"; — 13. Pozzi, del 12° bersaglieri, alle ore 14,48'15"; — 14. Baldesi; — 15. Cellerino; — 16. Vaccini; tutti e tre del 12° bersaglieri e contemporaneamente alle ore 14,49'43"; 17. Pomarico; — 18. Andreoni Gaetano; — 19. Paolini Duilio; — 20. Davini Ruggero del 7.o bersaglieri; — 21. Gaetano; — 22. Nicosia Gaetano del 7.o bersaglieri — 23. Boccaglioni Giovanni del 7.o bersaglieri — 24. Falanga del 7.o bersaglieri — 25. Rinticoni.

G. E.

Pastiglie Ciancio.
Per gonfio ventre rinfrescante e Blennoemolo e Vogliamo
« ANTAGRA BISLERI » per le Gotta. Dolori urea. Artriticolorical. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.